

Gioielli di contrasti bianchi, neri
e arancio per **Rocco Barocco**



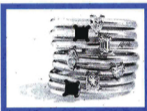
È perfetta per le serate sotto
le stelle la gonna a ruota
stampata a quadretti di Ovs



Ricorda le piastrelle capresi la
borso Braccialini lavanda



Sono un inno all'estate
e al mare il top e i pantaloni
di Harmont & Blaine



L'anello
d'oro bianco
di Recario
della linea
Tuxedo
con diamanti
bianchi e neri
dai vari tagli

Capri

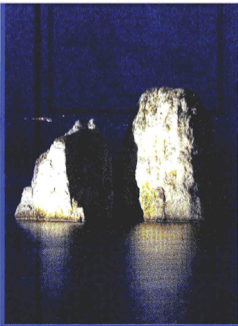
Da fotografare e portare via

Capri è tutta da vedere. Villa Jovis, la Certosa di San Giacomo, Villa D'Amore, Villa San Michele, l'ascensore al Monte Solaro. Detto questo, quattro sono i souvenir da riportare a casa: un paio di sandali capresi, un profumo artigianale, una bottiglia di limoncello, liquore simbolo dell'isola, una torta caprese a base di cacao e di mandorle, senza farina. Potendo si può aggiungere, un bel gioiello. I sandali si possono acquistare da Camfora (i preferiti da Jacqueline Kennedy) in via Camerelle a due passi dall'hotel Quisisana.

Il profumo artigianale da Carthusia in via Matteotti 2 dove tutto è fatto a mano, la bottiglia di limoncello e la torta caprese si possono prendere nelle mille pasticcerie che compongono la mitica piazzetta. Il gioiello classico da Chantecier in via Vittorio Emanuele 49/51, famose le sue campanelle e furecchino con il gallo.

Piaccono molto a Carolina di Monaco i gioielli delle Vozza, nuovi per materiali e disegno, in via Fuorlovaso, 38. Chi ama i testi rari non può perdere la libreria La Conchiglia, via delle Botteghe 12, punto di riferimento internazionale.

Vista dei faraglioni di notte



Il mare dei faraglioni si porta addosso

Ombelico scoperto, gonne a ruota e tanti i colori accesi

C

appello di paglia, casacca di lino, pantaloni stretti, alla pescatora, che lasciano intravedere la caviglia, sandaletto rigorosamente basso intrecciato a mano. Una divisa? No, più che altro un modo di essere, di pensare, guardando i Faraglioni. Vestivamo alla caprese quando, parafrasando Ennio Flaiano, il meglio non era ancora passato.

Gli Anni Cinquanta, che si prolungano nei Sessanta, quelli di Jacqueline Kennedy, di Sophia Loren, di principi e principesse, di Alessandro (Dado per tutti) Raspoli che girava in piazzetta con un pappagallo sulla spalla. C'era la «Dolce vita» caprese anche nei vestiti, si portavano i lini candidi o blu, il color corda, il cotone purissimo, lo shantung di seta e si osavano i quadretti nelle gonne e nelle camicie. La moda portava i nomi di Emilio Pucci e di Livio De Simone, il re del colore acceso, i giacchini erano corti e nelle botteghe «La Caprese» si faceva la coda per avere i sandali fatti a mano lì per lì.

I bikini erano di cotone fiorato, con il reggiseno a balconcino e lo slip tenuto da due fiocchetti laterali. Sulla scia di questa suggestione si è mosso Ermanno Scervino che si è voluto ispirare al glamour di uno stile di vita senza uguali. Ecco il parka in varie lunghezze che si combina perfettamente con microtop, con shorts e gonne a vita alta. Per la sera, abiti lunghi che scivolano sul corpo. I materiali sono il canvas di lino struttura panama, rafia mélange, macramé di ciniglia o effetto stuoia. Trionfa l'imprimé floreale e tra i colori hanno la meglio l'off white, il bianco, il denim il nero, il turchese e il verde. Tra gli accessori, ottimi i mini-cube in rafia e pietre, i sandali in pitone o raso, i gioielli sovrapposti.

Anche **Rocco Barocco** si ispira a Capri e la trasporta nelle gonne a quadretti dal taglio sartoriale, nei grigi e nei bianchi che ricordano la sabbia scura.



Il Bar Tiberio in piazza Umberto I, il più frequentato



La terrazza dell'Hotel Quisisana per l'aperitivo



È un omaggio alle fantasie retrò il bikini di Calzedonia



La rafia, materiale regina di Ermanno Scervino